LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Firenze, alla ripresa del processo Pacciani a confronto con il suo grande accusatore

«Così abbiamo incastrato il mostro»

Parla l'esperto che ha individuato il contadino fra 30 mila sospettati

Ruggero Perugini «Gli 8 delitti simili al primo»

A sinistra Pietro Pacciani e nella foto piccola il suo accusatore Ruggero Perugini

FIRENZE
DAL NOSTRO INVIATO

Quanto deve essergli costato il silenzio! Zitto per tutta la mattina e per buona parte del pomeriggio mentre quel poliziotto, quello venuto dall'America, che parla difficile e dice sempre «mi perdoni» quando intende «che diavolo sta dicendo!», illustra le sue teorie, insegue le sue tante certezze attento a scartare i pochi dubbi. E' seduto, il vicequestore, anzi, il «nemico» su quella poltrona e pare a suo agio perfetto. Mentre lui, Pacciani Pietro, mostro presunto, sembra doversi rassegnare di fronte a quella lezione di Scienza del Comportamento.

Ma questo non è il silenzio di un colpevole, forse neppure di un innocente, ma non vuol dire, e così l'imputato Pacciani chiede di parlare. Sono le 17,29 quando con la sua voce «spangherata l'imputato attacca l'orazione. «Signor presidente, mi deve scusare». Dalla sua poltrona, là in alto il vicequestore Ruggero Perugini si volta e lo osserva con curiosità. E gli mettono gli occhi addosso anche gli otto giudici, quelli con la toga e quelli con la sciarpa tricolore. Perugini ora abita a Washington, tiene i contatti fra Dia e federali. Sa tutto, a quanto pare, ha individuato il Pacciani più mille, anzi 30 mila nomi. Gli otto duplici omicidi, d'accordo, ma ce n'è anche un altro, il nono, quello del 1951, che Pacciani ha sicuramente commesso e per il quale è stato condannato e si è fatto 14 anni di galera. Già, il 1951! Sembra preistoria giudiziaria e, forse, lo è davvero. Ma quel poliziotto in blazer blu e pantaloni grigi a zampa di elefante, quel «liaison officer», come ha tenuto a presentarsi, afferma che omicidi di quel tipo attorno a Firenze li ha compiuti soltanto «il mostro» e sono così simili a quello consumato «dal signor Pacciani nel '51». Sì, anche quella volta, azzarda Perugini, l'assassino usò due armi: un coltello e una pietra o un bastone. E così il Pacciani colpì, come una furia. Sarebbero bastate poche pugnalate, ma lui continuò a menar fendenti. «E' quello che in America chiamano over killing, intraducibile per noi», spiega con una punta di snobismo il dottor Perugini. «Forse si potrebbe dire che ha inferto più lesioni di quelle necessarie a provocare la morte». Poi il poliziotto che aveva illustrato la teoria della firma d'autore, cioè il comportamento che si ripete inconsciamente in chi compie più omicidi.

C'è stata una tregua di due settimane nel processo davanti alla corte d'assise di Firenze e sono servite certo per affilare le armi. Il dottor Perugini, misurato, troppo misurato, pacato, troppo pacato, dà l'impressione di aver speso bene il tempo, ha ripassato tutto e ora è pronto come per un esame. Così, quando si è trovato la strada sbarrata da una contestazione del difensore, Rosario Bevacqua, ha tagliato corto: «Avvocato, nessuno ha confezionato un vestito da colpevole per Pacciani». Ma a una domanda non ha risposto, non ha saputo o non ha voluto, o forse semplicemente non ha potuto: è stato quando gli han chiesto come le indagini fossero approdate all'imputato di oggi. Perugini ha preso il largo, ha spiegato cento cose ma ha evitato una dichiarazione diretta. Eppure, c'è una lettera, ormai da tutti conosciuta, che indirizzava gli inquirenti proprio su Pacciani. E poi, il computer, il «terminale della Sam». Un anno dopo l'ultimo duplice omicidio, nell'86, i poliziotti vi avevano immagazzinato circa 30 mila documenti. E migliaia di nomi. Era l'89 rimasero 82 fascicoli, uno intestato a Pacciani. Poi, una seconda ricerca, fra i nomi dei detenuti della Toscana, compresi in età fra i 30 e i 60 anni: questo perché il «mostro» non aveva più colpito. «E' ancora ecco, fra 26 o 28, il nome di Pacciani».

Rosso come un gambero, l'imputato ha ascoltato tutto, ha registrato tutto e quella insistenza sulla «disgrazia» come la chiama lui, di oltre quarant'anni fa, proprio non la butta giù. Neppure per un momento ha lasciato il suo «nemico»: lo ha seguito con gli occhi, lo ha studiato, lo ha soppesato e si è reso conto che è un avversario pericoloso, uno che al di là di ogni considerazione ha già dato ampia prova di non comune tenacia. C'è poco da ironizzare se parla di «lust murder» oppure di «immaginario collettivo». Questo è uno pericoloso.

Ha sorriso soltanto quando l'avvocato Bevacqua ha tirato di nuovo fuori la storia di quel quadro che l'accusa gli aveva attribuito e invece era di un cileno di moda nei Settanta quando a Santiago c'erano Pinochet e i suoi militari. Quel lavoro, ha scritto Perugini in un rapporto, denota «fantasia di estrema violenza e, comunque, significativa della personalità dell'autore». Imbarazzato, per la prima volta, l'Agente d'Innocenza Ruggero Perugini aveva risposto che «Pacciani aveva messo la firma. E poi, sotto l'erba, aveva segnato sei croci: e a quella data erano sei le donne uccise dal mostro. Infine, quello che più mi aveva colpito era la data: 10 aprile 1985, quasi l'anniversario del delitto commesso da Pacciani nel '51».

Di nuovo quella data, il '51! Ora Pacciani vuole difendersi, convinto che sia indispensabile farlo subito. Così ha costretto i difensori a chiedere per lui la parola. «Volevo contestare i fatti del '51 perché ho commesso uno sbaglio, ho pagato, ho chiesto la riabilitazione e il perdono. E qui sono a riparlarne, tutti i momenti. E poi quella volta io andai per tirargli due punti, a quello, e successe quel che successe. Ma lo dovetti fare. E' una cosa che può succedere a tutti. E poi il quadro. Dicono: ha fatto un toro senza le poppe, ma io un' l'ho mai visto un toro con le poppe. Quello lo ritenevo un quadro di fantascienza. Ho fatto le crocette: ma sono i lumi delle stelle. Sono malato, ho avuto due infarti, porto i cerotti per la circolazione e non ho mai fatto male a nessuno. Dice: ha comprato migliaia di proiettili. Ma un contadino un' li compra, un' va mica alla guerra». Ora sì che ha potuto parlare. Poco dopo, però, è tornato il Pacciani descritto tante volte: prepotente, aggressivo. Perché? Un suo vecchio amico ha raccontato che andava la sera a caccia di fagiani. Con la pistola. «Che dici? Sta' zitto! Ti denuncio!». Ma l'altro, Lorenzo Nesi, anche se era ormai intimidito, ha tagliato corto: «Io di scemo da te non me lo faccio dare».

Vincenzo Tessandori

NUOVA TEORIA

La verità in un fumetto gay

FIRENZE. Tutta la verità sul «mostro di Firenze», raccontata in un fumetto intitolato «Golden gay - Il fotoromanzo dei porno-divi internazionali». Vietato ai minori di 18 anni. All'epoca, agosto 1981, costava 5000 lire. Per «Il Giornale» di Feltri vi si nascondono tante verità rivelate e altrettante, forse, da rivelare. Una copia fu trovata vicino al furgone dove furono uccisi due giovani tedeschi, scambiati per una coppia di fidanzati dall'omicida. Eppoi perché vi si racconta di un gruppo, la «gay force», che si batte per vendicare le ingiustizie verso i gay. La tesi è suggestiva: se esiste un gruppo, una confraternita, allora Pacciani è innocente. E su questo postulato ha lavorato l'équipe di studenti organizzata dall'avvocato Luca Santoni Franchetti, patrono di parte civile in due duplici omicidi. Ma la corte d'assise non ha ammesso in aula il foglio. **[v. tess.]**

Roma, stuprata mentre sta tornando a casa. Nessuno interviene

Violentata da due senegalesi

Bloccata per strada con un pretesto

Uno dei senegalesi arrestato per violenza carnale

ROMA. Roma sempre più come New York. Città pericolosa, soprattutto di notte e se si è donne. L'ultimo episodio di violenza la notte scorsa quando una donna di ventisette anni, A.I. è stata stuprata da due senegalesi.

Poco dopo l'una A.I stava tornando a casa. Passo svelto, testa immersa nei pensieri, ha attraversato le strade che costeggiano la stazione Termini.

Arrivata a via Cattaneo è stata fermata da due ragazzi di colore che le hanno sussurrato qualcosa. Lei si è fermata, pensando forse a una richiesta di informazioni, ed è iniziato l'incubo. I due l'hanno bloccata e dopo averla minacciata con il collo rotto di una bottiglia di birra, a turno l'hanno violentata. Inutili le urla. Nessuno è intervenuto, tranne un anonimo cittadino che, vista la scena, ha telefonato al centro operativo dei carabinieri: «Accorrete, una donna bianca sta litigando con due uomini di colore», ha detto lo sconosciuto prima di attaccare.

I carabinieri del comando di piazza Dante, a pochi isolati da via Cavalcanti, sono corsi sul posto e hanno trovato A.I. che ancora stava subendo le violenze dei senegalesi.

Appena hanno visto la macchina i due - uno dei quali completamente nudo - hanno tentato di scappare. Una fuga durata una manciata di metri. Raggiunti dai carabinieri hanno fatto resistenza, c'è stata una rissa e uno dei due carabinieri è rimasto ferito.

La donna, sotto choc, con i vestiti lacerati e in un fiume di lacrime è stata portata all'ospedale San Giovanni. Poi ha raccolto le forze per raccontare il suo incubo ai carabinieri. «Non li conoscevo», ha detto. «Posso dire che non erano ubriachi, né drogati». Una circostanza questa confermata anche dagli investigatori.

A.I. ha raccontato che stava tornando a casa. Sola come è da un po' di tempo da quando si è lasciata con il marito. Adesso vive all'Esquilino, quartiere di frontiera al centro della città dove si convive con la paura.

Adesso i due senegalesi, senza documenti e senza fissa dimora, sono nel carcere di Regina Coeli. Devono rispondere di violenza carnale, sequestro di persona, atti di libidine, lesioni personali, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale.

[m. cor.]

LE SOLUZIONI DEI GIOCHI

SCACCHI

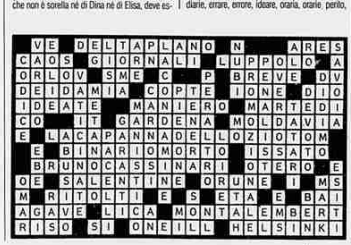
La partita, giocata nelle qualificazioni per il mondiale Fide a Dublino (Torneo Zonale) è proseguita così: 1. Dfc3,Rg7; 2. Cf5!,g f5; 3. Dg3,Rf7; 4. Ab3,Cd5; 5. Td5 e su quest'unica mossa non di scacco il Nero si è arreso. Non cambiava le cose il seguito 3...Rh6: a causa di 4. Ae3,Rh5; 5. h3!, e il Re nero è chiuso in una rete di matto.

SESTO ACUTO

Pussy era Beatrice ed il padre di Paola era Alfredo. Nelle sue richiesteriori Dina chiama zio sia Manilio che Alfredo e dunque ne consegue che è figlia di Italo. Elisa, come ha detto Beatrice, è figlia di Alfredo, ed è immediato notare che Sofia, che non è sorella né di Dina né di Elisa, deve essere figlia di Manilio. Dalla frase di Lorena e dall'ultima risposta di Paola, si capisce che nessuna delle due è la sorella di Dina chiamata col vezzeggiativo di Pussy: questa sarà dunque Beatrice. Ma allora, poiché Paola e Sofia sono cugine, ne consegue che Paola è sorella di Elisa, il cui padre è Alfredo. In definitiva Elisa e Paola sono figlie di Alfredo, Sofia e Lorena di Manilio, Dina e Beatrice di Italo.

PAROLIERE

9 lettere: trapidare; 7 lettere: arrite, dipteri, diptero, editore, riedite, riedito, ritorta, roteare, roverie, roverie, tradite, tradito, trepida, trepide, trepidi; 6 lettere: arrare, aratri, aratro, arrare, arredi, artare, diarie, errare, errore, ideare, oraria, orarie, perito, redire, redito, retori, ridare, ripida, ripide, rorida, roride, roridi, roveri, rovetti, tarare, teoria, teorie, terrea, terrei, tirare, tiorei, trare, triade, triadi, vorare; 5 lettere: adire, adito, arare, arida, aride, aridi, diari, edite, edito, erari, erare, orare, orari, piedi, rover, terra, terre, tiara, tiare, tiera, torre, torri, torta, trite, trito, trote, verri, verro, verta.
Totale 79 parole.



DAMA

Un'altra graziosa miniatura. Il Bianco vince giocando 1) 19-14,35x33; 2) 14x33,39 (la più forte; le altre mosse perdono più rapidamente); 3) 3x21!, 16x18; 4) 28-23, 18x40; 5) 43x45 e il Bianco vince. Le varianti relative alla seconda mossa del Nero non sono difficili e le lasciamo al piacere del lettore.

REBUS (9,2,5)

Palo M B A - roditori N O = PALOMBARO DI TORINO.

MASTER MIND

La combinazione finale corretta è: G N B G.

DOPPIO GIOCO

In orizzontale, dalla prima alla nona riga: Prelibato (9 punti); Piccone (7 punti); Veglione (8 punti); Celebrità (9 punti); Fermenti (7 punti); Digitale (8 punti); Sensibile (9 punti); Anelato (7 punti); Metodico (8 punti). In verticale dalla prima alla nona colonna: Scendere (8 punti); Bietola (7 punti); Celtico (7 punti); Disparate (8 punti); Levatoio (8 punti); Scialle (7 punti); Lorone (7 punti); Maternità (9 punti); Biologica (9 punti). Totale = 142.

DAL 23 MAGGIO AL 4 GIUGNO
ARRIVA L'ESTATE
E LA CONVENIENZA CONTINUA...